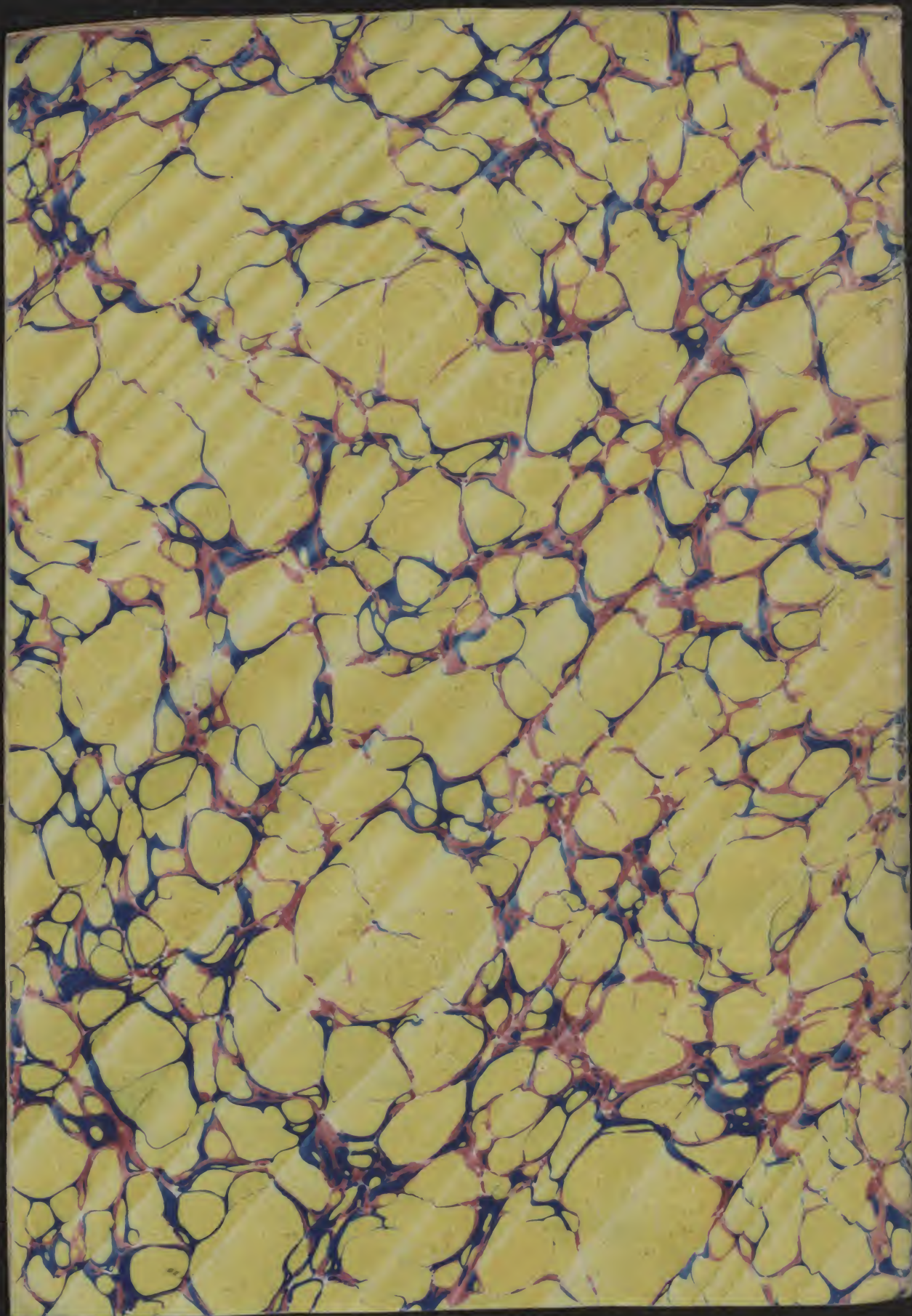
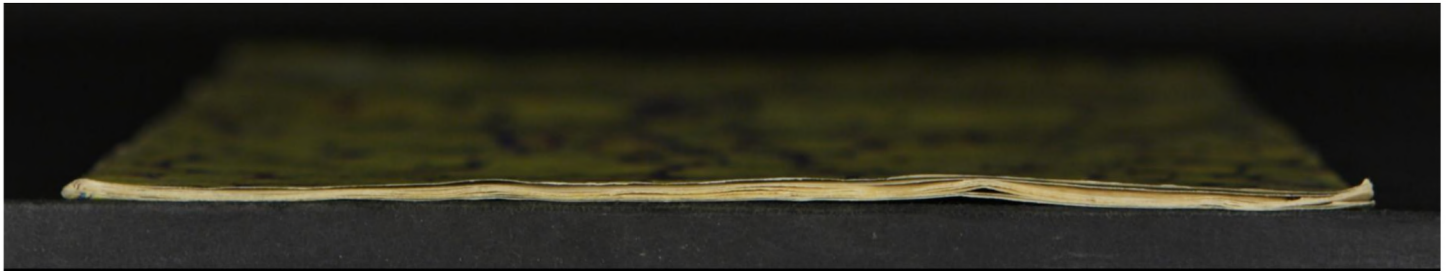


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. Cust. D.10

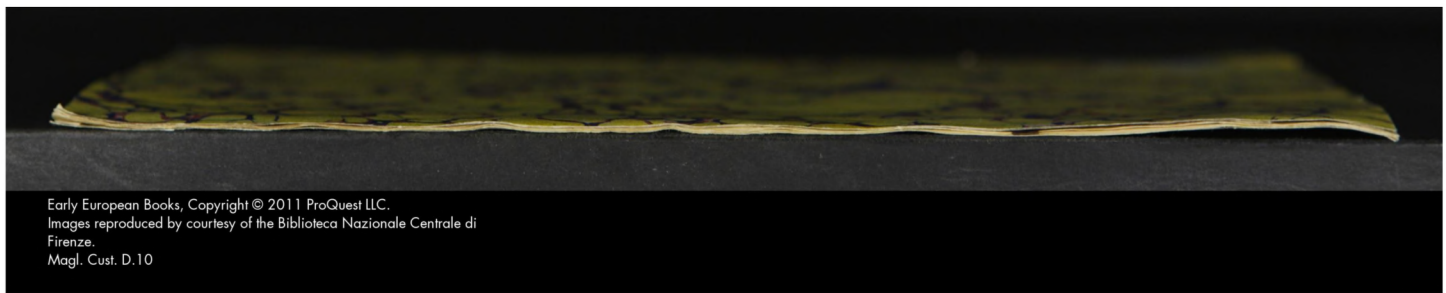




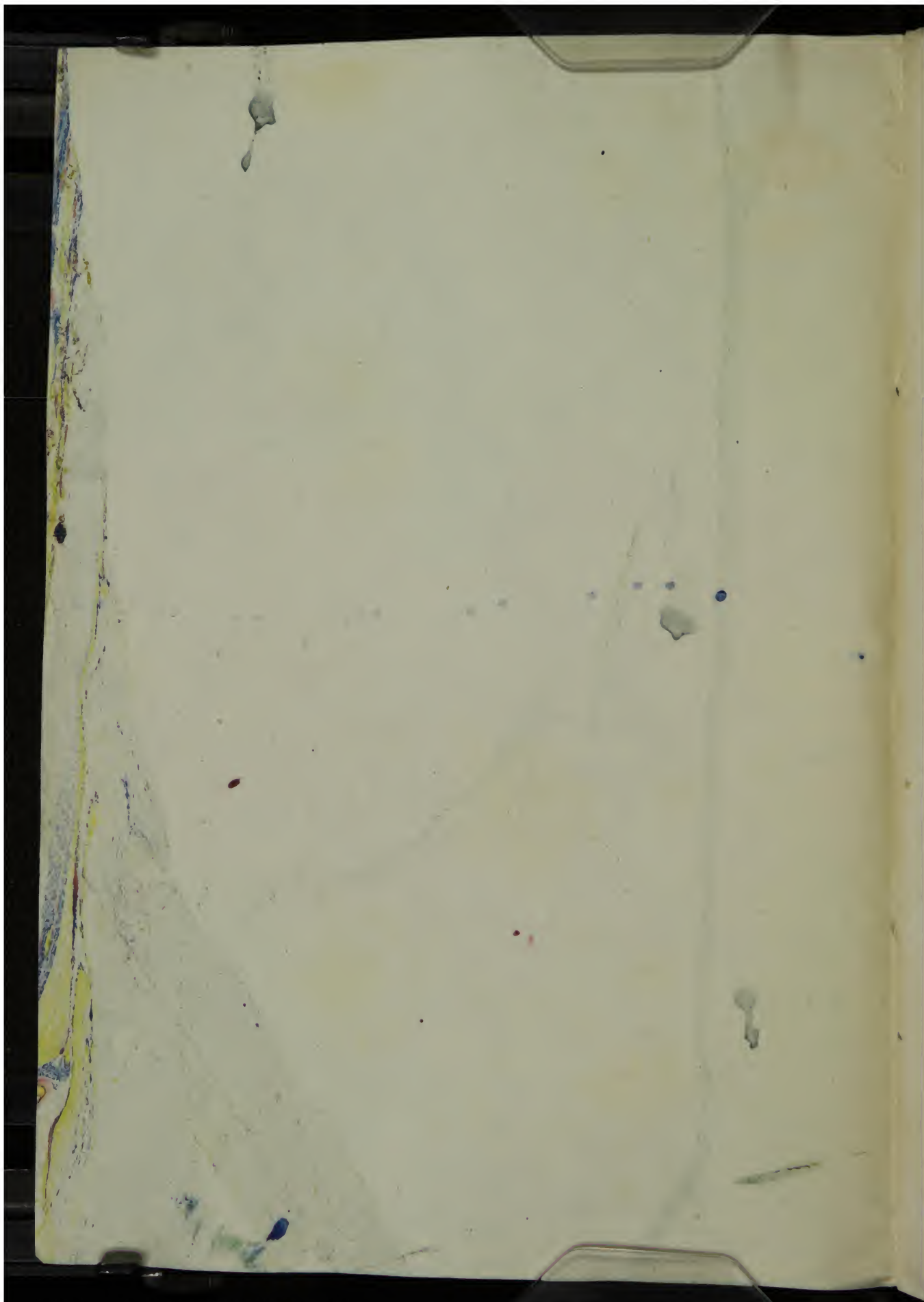
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. Cust. D.10



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. Cust. D.10



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. Cust. D.10



Fra Hieronymo da ferrara seruo in utile di Iesu christo alle suore del tertio ordine di san Domenico decte uulgarmēte di annalena che habitano nel monasterio di sancto uincen-
tio in Firenze & atucte le altre suore & persone diuote & de-
siderose di hauere da lui letterē exhortatorie / gratia & pace
& gaudio in spirito sancto .

Dilectissime in christo Iesu Essendomi exposto dal
padre uostro confessore / el desiderio che hauete di
udire una delle nostre exhortatione / o almeno ha-
uere da me una littera exhortatoria. Li ho risposto che la pri-
ma dimanda al presente non si poteua exaudire: & la seconda
non mi pareua necessaria. Nientedimeno instando lui aque-
sta seconda / per satifsare in parte al uostro desiderio / lassan-
do le altre nostre occupatione / scriuero qualche cosa che sara
etiam satisfactoria ad altre persone che richiedono quel mede-
simo che uoi. Vi bisogna dunque sapere che il sacro euange-
lio el quale contienetucta la perfectione della uita spirituale
non fu scripto in tauole di pietra / o di altra materia: ne in car-
te / o fogli ma negli cuori humani / dal dito & dalla uirtu del
spirito sancto: el quale trouo el cuore degli apostoli mondo
da ogni peccato / & affectione terrena: & per il ministerio loro
fu scripto nel core degli altri fedeli / da epsi conuertiti alla fe-
de. Onde dice lo apostolo paulo alli corinthii . Voi siate la
epistola di christo da noi ministrata & scripta non con inchio-
stro / ma con lo spirito di dio uiuo / non nelle tauole di pietra /
ma nelle tauole del uostro core carnale / cioe dolce molle & fle-
xibile. Li libri dunque di christo erano li apostoli & li altri
sancti scripti col dito dello spirito sancto. Ma perche el no-
stro saluatore sapeua che il spirito mancheria nelli huomini p-
li peccati: & la malitia loro cresceria. Accioche la sancta doctri-
na scripta nel core delli apostoli non manchassi / & accioche
la si difundessi etiam alli absenti: & si conseruassi achi haue



ua auenire dipoi loro & che li cattiu huomini non la potessi
no deprauare: uolse che ancora fusse scripto lo euangelio nel
le carte. Et benche nella sacra scriptura si truoui tutto quello
che appartiene alla uita spirituale abundantissimamēte: niente
dimeno per la sua altezza & obscurita Dio ha dipoi mandato
li sacri doctori liquali l'hanno dichiarata / & sono discesi piu
al particolare / accioche li indocti ne piglino qualche fructo.
Ma al tempo presente essendosi dati li christiani alli studi di
pagani / molti che si chiamano saui oggidì / ingannano le per
sone semplice & illiterate / tocto spetie di doctrina uana & i
flata: non monstrando la uerita del ben uiuere christiano: &
pero per occorrere a questo errore: non solo io ma molti etiam
diuoti huomini / cosi religiosi come secolari hanno composti
diuersi tractati uulgari / per le persone inlitterate / circa la per
fectione del ben uiuere christiano: nō scriuendo pero altro che
quello che e / scripto nella scriptura sacra / & nella doctrina
della sancta chiesa & delli sancti doctori. Hauendo dunque
noi scripto della simplicita della uita christiana / della carita
della humilita / della oratione / delli dieci comandamenti &
regule di perfectione alli religiosi & molte altre cose aparte
nente alla perfectione della uita spirituale / non mi pare piu
necessario scriuere altre exortatione i uulgare anzi superfluo
essendo le predette opere poste in stampa & diuulgate p tutto
perche quelle sono sufficiente achi uouole operare bene. Saluo
se non achadesse qualche caso particolare / come e / p s pegne
re qualche errore che nuouamente fussi nato / o per mettere
concordia doue fussi nata discordia / o per simili altri casi par
ticulari: per liquali bi sogneria scriuere & componere secōdo
che richiedessi el tempo & la necessita di tale caso. Ma mettere
in scripto & repetere quelle medesime cose e / generar e tedio
& non fare fructo. Altra cosa e / il scriuere & altra e / il predi
care pero che q̃llo che si predica non rimane nelle carte / & co
munemente li huomini sono / o di poca memoria / o negligen

ti nello operare / & pero bisogna quel medesimo nelle predi-
che spesso rimemorare. Si per ricordarlo achi lo hauesse dimē-
tichate. Si per insegnarlo achi nō fussi le altre uolte stato pre-
sente. Si per riscaldare li negligenti / perche la uiua uoce mol-
to muoue li auditori / etiā q̄do lhuomo dice le cose che fanno
& che hanno udito altre uolte perche gran differentia e / audi-
re una cosa & leggerla. Et gran differentia e / anchora in una
medesima cosa audirla dire ad uno modo & ad unaltro. Voi
dunque che cercate exhortatione nuoue in scripto non haue-
do cosa alchuna particolare / habiate mente che uoi non siate
del numero di quelli che sempre leggono & mai non imparano
/ & mancho operano. Indarno legge le cose sacre colui che
non monda intal modo il core suo / che lo spirito sancto possi
scrivere in lui quello che legge di fuori perche tanto fa lhuo-
mo quanto ha scripto nel core. Et pero e / necessario achi uuo-
le fare fructo nelle lectioni spirituale & penetrare le scripture
sacre inanzi atutte le cose purgare bene el core / non solamen-
te da ogni peccato mortale / ma etiam da ogni affecto di amo-
re proprio & non leggere solamente per insegnare ma per im-
parare prima per se el ben uiuere. Et ogni uolta che ua a legge-
re debbe prima fare oratione adio che lo illumini ī quella lec-
tione della uia della uerita / & dipoi leggere diligentemente
non correndo / ma considerando le sententie & memorādole.
Et sempre ritornare alla propria conscientia: & fare come fa
la donna che uole ornarsi / laquale ua allo spechio nō per ue-
dere le cose che sono intorno al spechio / ne per uedere tutte le
cose che appaiono nello spechio / ma per uedere la faccia sua
el capo / se ui fussi cosa che non stess bene. Così debbe lanima
andare alla lectione delle scripture sancte per uedere la faccia
della conscientia / el capo della ragione & in ep̄sa considerare
se nella ragione & nella conscientia fussi cosa torta / o macula
alcuna per purgarla / & farsi bella nel conspecto dello eterno
sposo. Et poi che lo huomo ha lecto & bene considerato nella

lectione se medesimo / debbe ritornare alla oratione / & pre-
gare el signore che li perdoni quello i che si uedessi hauere ma-
chato / & che li dia gracia di fare quello che ha imparato tale
lectione / per tale modo che sia fructuoso a se / & etiam alli pro-
ximi suoi; & chi studia & legge in questo modo non ha biso-
gno di tanti libri per edificarli se medesimo. Dico per hedifi-
care se medesimo perche li doctori & quelli che sono posti ad
insegnare ad altri / poi che hanno hedificato in se medesimi la
uita spirituale / hanno bisogno di discorrere per molti altri li-
bri per difendere la uita dalli aduersarii di quella. Et per po-
tere piu chiaramente & piu efficacemente istruire el proximo
suo. Ma hora noi parliamo della lectione che si fa per hedifi-
care & augumentare & conseruare la uita spirituale in se mede-
simo. Nella quale io ui aduiso che fa piu fructo in una charta
chi legge come habbiamo detto di sopra / che non fa chi scorre
senza gusto & senza oratione tucta la scriptura. Valse piu a
sancto Antonio udire leggere quelle poche parole / quando
el nostro saluatore disse a uno certo giouane / se tu uoi essere
perfecto ua & uendi ogni cosa che tu hai & dallo apouer / &
uieni & seguiteme / che non uale a molti gran theologi legge-
re & riuolgere tucta la theologia. Et similmente a sancto Fran-
cesco piu giouo quando uidi leggere quel passo dello euangelio
doue el nostro saluatore dice alli discipoli che non portassino
in uia ne uirga ne sacco ne calciamenti / che non gioua la lectio-
ne e / studio di tucti li libri del mondo / a chi legge & non ope-
ra. Bisogna dunque leggere con attentione le cose diuine &
meditarle; & con le opere seguire quello che l'uomo legge.
Auissando le uostre carita che non e / cosa che facci diuentare
piu presto l'uomo tepido che leggere & tractare le cose di dio
senza reuerentia & senza le opere; & questo la experientia cel
dimostra. Perche li religiosi & preti secolari che tucti oldi trac-
tano le cose diuine & uiuano male / sono tepidi tucti & incor-
rigibili pche cosi come uno che uiue di cibi delicati & sempre

nutrisce lauita sua in quelli / se cade in infirmita nō si può tro-
uare cosa che il possi ristorare: così costoro essendo nutriti fra
cibi spirituali delicati: & hauendo con loro mescolati il feto-
re della superbia & delli altri peccati / o spirituali / o corpora-
li / non si possono piu rihauere per predicatione & exhortatio-
ne: hauendo facto consuetudine di leggerle & udirle col male
operare. Onde sempre le odono in uno medesimo modo: per
che la consuetudine e / facta alloro natura / dalla quale non si
possono rimuouere. Et pero dilectissime e / da guardarsi mol-
to da questo uitio accioche uoi non diuentassi tepide & incon-
uertibile. Leggete dunque piu tosto poco / & quello obserua-
te che leggere assai & nō obseruare. Si legge di san Paulo sem-
plice che richiedēdo uno monacho che gli insegnassi uno psal-
mo / gli comincio ad insegnare quel psalmo che comincia. Dixi
custodiam uias meas / ut non delinquam in lingua mea. Et
quādo hebbe imparato questo primo uersetto / dimādo quello
che uoleua dire / & il monacho rispose uole dire questo / cioe
Io ho decto & pensato di guardare le mia uie / accioche io non
offenda nella lingua mia. Disse allhora san Paulo Io non ne
uoglio imparare piu / ma uoglio prima fare quello che dice
questo primo uersetto / & dipoi tornerò ad imparare el resto
Et stette parecchi anni atornare / & essendo undi ritrouato dal
predecto monacho gli disse / che uole dire che tu non torna-
sti a imparare el resto del psalmo. Rispose san Paulo / perche
non ho ancora operato quel che dice el primo uersetto. Siche
appare che auolere leggere fructuosamente bisogna con le ope-
re seguitare la lectione / o almeno fare proposito fermo sempre
di seguitarla. Dunque dilectissime hauendo uoi tante opere
uulgarie che sono sufficiente alla salute non tanto uostra / ma
di tutto el mondo non si debbe multiplicare li libri nelle lecte-
re senza bisogno / ma leggete quelle col modo che habbiamo
decto & bastera. Et pero ui conforto a leggere le cose scripte &
quelle con le opere seguitare. Maxime uiuendo insieme in ca

rita & humilita / & in continue oratione & buoni exercitii. Et
prega te dio per noi & per le opere sue senza intermissione ac
cioche lui si degni di aprire li cori delli huomini alla uerita &
gratia sua / laquale sia sempre con uoi & ui conduca al regno
de beati Amen. Data in Firenze in san Marco Addi. xvii.
doctobre. M.CCCCLXXXVII. Amen.

¶ Queste sono dieci Regole da obseruare al tempo delle grã
de tribulationi cioe cinque innanzi alle tribulationi per pre
pararsi fortemente aquelle tollerare & cinque quando le tribu
lationi sono presenti raccolte dalla uiua uoce di fra Hiero
nymo da Ferrara mentre che predicaua in san Lorenzo.

¶ La prima regola e / pregare iddio diuotamente & con per
seueranza che aquel tempo mandi buoni Capitani & pastori
per consolare animare & confortare el populo di dio elquale
in quelli tempi per le grandi tribulationi & per la debilita &
paucita del lume naturale & sopranaturale facilmente decli
na dal bene & casca nel peccato maxime nel tempo della gran
tribulatione nella quale comunamente si perde o minuisse
el uigore del predecto lume & pero facilmente lhuomo decli
na dal uero iudicio ingannato dal proprio amore & dal demo
nio & da emembri suoi & pero non basta allhora alli infermi
el lume proprio ne lhauere inteso & udito molte cose buone
ma e bisogna hauere adiutorio extrinseco cioe confortatori &
consolatori.

¶ La seconda e / pregare iddio che tida spirito di discretione
cioe una uiuacita & sottilita di iuditio che tu sappi discernere
& cognoscere eueri buoni da falsi & captiui huomini perche
in quel tempo abundarãno li tepidi & ypochriti per tal mo
do che chi non sera spetialmente illuminato nō sapera qual
uia sia da seguitare. Onde delle ultime persecutione dice el
nostro saluatore. Surgent pseudo christi & pseudo prophete
& dabunt signa magna & prodigia ita ut in errorem inducan

tur si fieri potest etiam electi. Cioe in quei tempi si leuerano
su falsi discepoli di christo & falsi ppheti & daranno segni
grandi & prodigii intanto che in errore fieno indocti se possi
bile e / anchora gli electi.

CLaterza regola e pregare iddio che tidia un uero & uiuo
lume pel quale tu uegga che le cerimonie exteriore benché sie
no in se buone non uagliano cosa alchuna alla salute sanza
lo spirito di drento perche glie scripto che dalle opere della
leggie cioe dalle cerimonie & opere exteriore non si iustifica
lhuomo & che ti dia grā di purgarti & iustificarti & sancti
ficarti drento & non difuori solamente.

CLa quarta e / pregare iddio che tidia un uiuo & uero spiri
to damore diuino elquale conseguita alla uera contritione &
dalquale poi seguita lauera pouerta & simplicita di christo &
dispregio delle cose del mondo come per experientia se uedu
to & uedessi ne sancti huomini. Pero che sprezzando ogni
cosa terrena & come sterco reputandola quando nelle tribula
tioni perdessi la roba o figliuoli / o la propria uita non ti turba
rai anzi sopportarai ogni cosa patientemēte & con gaudio di
spirito sancto.

CLa quinta regola e / pregare dio che questo spirito & gra
tia in te confermi co. vii. doni dello spirito sancto dādoti nel
tempo delle tribulatione oltra questo speciale adiutorio per
che non basta allhuomo maxime in que tēpi la gratia & le uir
tu con lo adiutorio di dio generale ma per molti casi particu
lari che occorono subiti & repentini e / necessario che in quel
tēpo tu sia dirizato & regolato per spetiale adiutorio hora per
spetiale & particolare sapientia ora p consiglio ora per uno
uiuo lume dintelleto ora p chiara cognitione scientifica ora
p timore ora per forteza danimo ora p pieta mansueta pe qua
li doni lanima facilmente si fa mobile & obediante alla parti
colare inspiratione dello spirito sancto & cosi facilmente cam
mina dallui menata nel tempo delle gran tribulationi.

¶ Queste cinque regole si debbono con reuerentia obseruare inanzi alla tribulatione. Seguitano cinque altri da obseruare quando la tribulatione e / presente.

¶ La prima e / comunicarsi spesso bene disposto p uera cō tritione & confessione desua peccati pche el proprio effecto di questo sacramēto e / conuertir lhuomo in christo. Et pero quanto piu lhuomo q̄sto sacramēto degnamēte frequenta tanto piu cresce nello amore di christo & piu con dio s'unisce & piu gratia acquista & uirtu & forteza atollerare ogni tribulatione. Et pero nella primitiua chiesa p le grande tribulationi che erano communicauansi li christiani ogni giorno p potere essere forti & gagliardi aogni tribulatione stando sempre preparati & bene disposti apotere degnamente cōmunicarsi.

¶ La seconda regola e / orare assiduamente pche la frequente & attenta oratione conferma lhuomo in tuēte le uirtu & fallo forte & gagliardo & excita el seuore p elquale el demonio non puo appropinquarsi allui. Illumina anchora mirabilmente lhuō dogni cosa che ha affare & fa familiare a dio & po dice e' saluatore / oportet semper orare & nunq̄ deficere cioe eglie sempre di bisogno orare & nō mancare.

¶ La terza regola e / p̄gar dio cōtinuante ch'raffreni la potesta a diuersa cioe el diauolo cōmēbri sua togliēdo loro lo intellecto laffecto & le forze di far male credēdo fermaite ch' la mano di dio e / quella ch' muoue ogni cosa & fa tuēte le tribulatione & ch' loratiōe e / di grādissima efficacia a ipetrai ogni cosa ap̄ilo alui

¶ La quarta regola e / p̄gar dio che presto dia fine atātē tribulationi togliēdo uia la causa come sono ecapi captiui & la grā potesta che hāno cō li seguaci loro nō uolēdosi cōuertir apenitētia ma essendo obstinati nel mal fare secōdo che e / scripto dissipagētes que bella uolūt dissipa legente che uogliono guerra.

¶ La quinta & ultima regola e / p̄gar idio efficacemēte che p q̄sta uia delle tribulationi facci pfecti li buoni & purgi li impfecti & susciti molti peccatori apenitētia po ch' molti p le tribulationi tornono apenitētia che nelle prosperita non si conuertano anzi diuentano peggiori.

